

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-005309/2014
alla Commissione**
Articolo 117 del regolamento
Giommaria Uggias (ALDE)

Oggetto: Limiti ai tassi di interesse nel mercato comune e introduzione dell'usura anche per gli istituti bancari europei

La difficoltà di accesso al credito da parte di imprese e famiglie resta uno dei maggiori ostacoli al rilancio dell'economia europea, ed è paradossale che questa stretta creditizia permanga nonostante le misure adottate negli ultimi anni dalla Banca centrale europea per dare ossigeno all'economia reale.

Ricordiamo che già alla fine del 2011 la BCE aveva condotto due operazioni di rifinanziamento del sistema bancario immettendo oltre 1 000 miliardi di euro nel circuito finanziario europeo, con l'intento di garantire liquidità al sistema finanziario e rilanciare l'accesso al credito. Purtroppo, queste risorse non sono state utilizzate dalle banche per dare ossigeno all'economia reale, ma sono state investite in attività finanziarie che garantivano loro un ritorno facile e privo di rischi. Anche il tasso di interesse di riferimento della BCE è sceso notevolmente, passando dal 4% del 2007, anno precedente allo scoppio della crisi, allo 0,25% attuale, per permettere alle banche di rifinanziarsi più agevolmente e favorire un'apertura del credito verso l'economia reale. Però, non solo i tassi medi praticati dalle banche non sono scesi affatto, ma sono perlopiù aumentati, come ad esempio in Italia, dove sono cresciuti i tassi "limite", ossia quelli fissati dalla Banca d'Italia ogni tre mesi e oltre i quali scatta il reato di "usura bancaria". Prendendo sempre come anno di riferimento il 2007, quando il tasso applicato dalla BCE era del 4%, il tasso "usura" in Italia su base annua era dell'8,3%. Attualmente, e qui sta il paradosso italiano, mentre il tasso BCE è sceso allo 0,25%, la soglia di usura in Italia è addirittura salita all'8,6% per i mutui a tasso variabile e al 10,4% per i mutui a tasso fisso. Emerge pertanto una evidente incongruenza tra i tassi applicati dalle banche e il tasso che esse sfruttano per rifinanziarsi dalla BCE, lasciando alle stesse banche un intollerabile margine discrezionale, garantito dalla crescente soglia dei tassi di "usura", per definire i tassi da applicare alla clientela. Una situazione simile è presente all'interno di altri Stati europei. Tutto ciò premesso, si chiede alla Commissione:

1. se ravvisi la presenza di un'anomalia all'interno del sistema creditizio europeo e italiano in particolare, laddove, a fronte di continue diminuzioni del tasso di riferimento della BCE, i tassi di interesse applicati dagli istituti di credito nei diversi Stati membri continuano a salire?
2. se non ritenga opportuno dover intervenire per imporre alle banche che i tassi da esse applicati per la contrazione di mutui da parte di famiglie e imprese siano proporzionali alle fluttuazioni del tasso di riferimento della BCE?